

DOPO IL CONVEGNO ALL'ISTITUTO GRAMSCI

Gli amici e i nemici della scienza dell'atomo

Il quotidiano dell'on. Saragat ha gradito allo scandalo, ha scoperto che comunisti e socialisti si occupano dell'energia nucleare e rivendicano, anche rispetto ad essa, una politica nuova del nostro Paese. Sgocciolano i documenti ed hanno strillato che prima non era così, prima i nemici dell'atomo in Italia erano proprio i comunisti e i socialisti...

Stellino pure i giornalisti dell'on. Saragat, ma nessuno più che il movimento operaio ha dietro di sé non soltanto tradizioni di lotta, ricchezza di doti di dedizione di entusiasmo e di creatività, ma forza di pensiero capaci di guidare nel compito di indicare la strada del progresso a tutto il Paese. Non eravamo ancora agli albori dell'epoca dell'atomo quando Gramsci scriveva, a proposito della questione delle glorie nazionali legate alle invenzioni di singoli individui geniali, le cui scoperte e invenzioni non hanno però avuto applicazione o riconoscimento nel paese d'origine...

Socializzare, parola da far accapponare la pelle ai signori della Confindustria: ma il cui contenuto concreto, oggi, quando l'Italia ha una Costituzione conquistata innanzi tutto dai suoi operai e lavoratori, potrebbe essere quello appunto di applicazione dei principi costituzionali, di apertura a sinistra nel campo della scienza, degli studi e della organizzazione della ricerca scientifica. O forse i nostri istituti languono perché così vuole l'ambiguità dei monopoli di impadronirsi essi dell'energia atomica per farne un nuovo strumento di sfruttamento della nazione? E che sia questo, anche il motivo per il quale i socialdemocratici della Giustizia in luogo di aprire un dibattito concreto, serio, come richiede l'interesse del Paese, sui problemi sollevati da quel convegno, hanno preferito abbandonarsi alle loro vacue recriminazioni, ignorando o fingendo di ignorare chi sono oggi in Italia i veri amici e i veri nemici della scienza dell'atomo?

NINO SANSONE

LETTERA DALLA LUCANIA

Non bastano le terre scorporate per i ricatti dell'Ente di riforma

La giusta battaglia dei contadini d'Irsina - Scopo principale dell'Ente è di non permettere la costituzione di un folto gruppo di quotisti del demanio comunale che diverrebbero, con la loro sola presenza e per il trattamento ad essi riservato dal comune democratico, uno "scandaloso", esempio per gli assegnatari dell'Ente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MATERA, ottobre.

Ancora una volta la popolazione di Irsina ha ingaggiato la battaglia in difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi. L'Ente di riforma, insidiato dalle mire dell'Ente Riforma e dei dirigenti clericali, sino a quel ministro Emilio Colombo, che vuol dare, proprio in Basilicata, la prova del suo proclama amore per la gente lucana. Patrimonio di Irsina è il demanio comunale ed a sovraintendere al piano di riorganizzazione dello stesso fu delegato, nel 1952, il Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano. La scelta avvenne a preferenza dello stesso Ente di Riforma, che aveva posto la sua candidatura a quella di Irsina...

quecento più scorporati in modo da utilizzare e gli uni e gli altri in attività di ricatto e di discriminazioni in seno alla massa dei braccianti, dei contadini e degli stessi quotisti. Risultato dell'operazione sarebbe che i cittadini di Irsina, invece di avere, come è loro diritto e secondo i modi le garanzie che la legge prescrive, quattrocento quote di quattro ettari ciascuna dal demanio e trecentotrenta quote di cinque ettari ciascuna dalle terre scorporate, resterebbero a tempo determinato in balia dell'Ente e dei suoi arbitri. Non basta. Scopo principale dell'azione dell'Ente risulta quello di non permettere che si costituisca nell'agro di Irsina un folto gruppo di quotisti del demanio comunale che diverrebbero, con la loro sola presenza e per il trattamento giusto ed umano ad essi riservato dal Comune democratico, uno scandaloso esempio per gli assegnatari dell'Ente.

Regime da lager

Non passa nemmeno per la mente del giovane ministro lucano che questa sarebbe invece l'occasione buona per porre fine al regime da campo di concentramento che regna negli occupanti delle terre del demanio passava in questi giorni come incredibile la notizia, purtroppo vera, che solo ora l'Ente sta procedendo alla "trebbiatura" dei suoi terreni.



Lavoratori di Irsina sulla strada che dal paese conduce ai campi, durante la manifestazione.

La lotta in corso ad Irsina apre prospettive di più forti interventi di massa in tutta la provincia, nei maggiori comuni della quale non è certamente migliore lo stato d'animo dei braccianti e dei contadini dell'Ente ed il governo: sempre più pressante è la richiesta che le terre scorporate e i terzi residui siano subito assegnati per spezzare il regime dei ricatti clericali ed il regime del "socio" di quei ricatti. Ma se queste cose non passano per la mente del ministro, gli esempi abbondano. Proprio pochi giorni prima le recenti occupazioni era accaduto al villaggio Taccone che circa 20 famiglie, alloggiando nelle case dell'Ente, se le sono impadronite delle quote di assegnamento e del demanio, mentre molto più semplice sarebbe stato lasciare i diseredati, del resto tutti ottimi coltivatori, al loro posto. Ma gli esempi abbondano. Proprio pochi giorni prima le recenti occupazioni era accaduto al villaggio Taccone che circa 20 famiglie, alloggiando nelle case dell'Ente, se le sono impadronite delle quote di assegnamento e del demanio, mentre molto più semplice sarebbe stato lasciare i diseredati, del resto tutti ottimi coltivatori, al loro posto.



Contadini di Irsina procedono all'occupazione delle terre del demanio comunale, il 3 ottobre.

Ma se queste cose non passano per la mente del ministro, gli esempi abbondano. Proprio pochi giorni prima le recenti occupazioni era accaduto al villaggio Taccone che circa 20 famiglie, alloggiando nelle case dell'Ente, se le sono impadronite delle quote di assegnamento e del demanio, mentre molto più semplice sarebbe stato lasciare i diseredati, del resto tutti ottimi coltivatori, al loro posto.

Sistema di baratti

Ma a rendere chiare le intenzioni governative e clericali, provochiamo i dottori dell'Ente di Riforma, che già sono all'opera per realizzare la parola d'ordine: «saranno noi a distribuire tutte le terre, anche quelle del Demanio». In breve: urdiamo un sistema di baratti tra le terre del Demanio e le terre risultanti dallo scorporo, essi mirano a rendere liberi non soltanto sei-cento ettari del primo ma anche i circa millecin-

di sistema di baratti tra le terre del Demanio e le terre risultanti dallo scorporo, essi mirano a rendere liberi non soltanto sei-cento ettari del primo ma anche i circa millecin-

La ronda di notte

Ritratto di un capo

L'Italia ha un capo di Stato maggiore della Difesa che si chiama Giuseppe Mancinelli; ma sembra che gli italiani ignorino chi sia costui, quale sia stata la sua vita, quali siano le sue opinioni; mentre invece tutto ciò ha importanza perché — pare — il gen. Mancinelli è uno dei leader di quella specie di partito dei "geniali" che fa capo a Messico. Ora il settimanale L'Espresso — e gliene siamo grati — colma la lacuna, pubblicando di lui un'ampia biografia, i cui dati sostanziali sono chiaramente ricavati dalla viva voce del protagonista.

Seconda esperienza: un anno di guerra in Africa a fianco di Rommel, di cui si impiegnò. Vide anche, e gli giungiamo noi, la terza fase: vide cioè come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

Terza esperienza: nel 1951, quando è fu inghiottito in qualità di capo della nostra delegazione militare alla conferenza per la Ccd. Qui, a contatto con i generali anglo-americani, il nostro direttore era, e ottenne dal governo che gli applicassero sulle spalle una stellina in più (quattro), mentre il regolamento italiano ne prevede tre soltanto. Ma ne è un quarto, che L'Espresso definisce abbastanza maliziosamente «la grande esperienza sentimentale di Mancinelli». La quarta esperienza è Messico: nota il biografo — aveva visto come si creava un esercito moderno, in Africa, dove lo si impiegava. Vide anche, e gli giungiamo noi, la terza fase: vide cioè come lo si batteva. Dopo di che il Mancinelli finì prigioniero, insieme con Messe.

UN GIOVANE PITTORE TOSCANO

Landini apre al Pincio la stagione artistica romana



LANDINO LANDINI: «Comizio alla Renault».

La mostra dei pittori toscani Landino Landini, alla Galleria del Pincio di Roma, è stata una sorpresa per il folto pubblico che l'ha vista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.

Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.

Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.

Bottega dei libri

Dal Catalogo collettivo della libreria italiana, pubblica alcuni mesi o sono, a distanza di circa sette anni dal precedente, potrebbe prendere inizio un lungo discorso che sembra opportuno rompere ad altra sede. Val la pena, però, ad apertura di una rubrica di informazioni librarie rilevare alcuni dati.

La stagione operistica al Comunale di Bologna. Con la «Kovancina» di Mussoreski si inaugura l'attività degli enti lirici italiani.

Message a Segni. Non hanno perso la calma quando hanno saputo, mentre ancora consumavano la loro porca cena, che dalla stessa strada per la quale essi erano saliti al paese aveva fatto irruzione il battaglione mobile dei carabinieri. Lo stesso battaglione che presidiava Montescaglioso quando cadde ucciso Giuseppe Novelli.

Landini apre al Pincio la stagione artistica romana. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.

Landino Landini: «Comizio alla Renault». Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.

Landino Landini: «Comizio alla Renault». Landini, pur che non sia un pittore, è un artista. Landini, pur che non sia un pittore, è un artista.